

Biennale di Venezia 2015. ALL THE WORLDS' FUTURES (?). Da Sabanci all'Armenia

Articolo di: Sandra Palombelli



[1]

La **Biennale Arte 2015 All The World's Futures** sarà aperta ai Giardini e Arsenale fino al 22 novembre 2015, dove sono collocate **due installazioni** nei due principali spazi, rispettivamente ***Wrong Way Time*** di **Fiona Hall** nel nuovo padiglione australiano e ***Every life is a fire*** di **Ricardo Bray**, artista cubano trapiantato in Belgio, ospitato alle Corderie.

La prima si presenta come una **wunderkammer** in penombra dalla portata enciclopedica, piena di sculture, dipinti e oggetti d'ogni genere; ma, come per le teche più intime di Ricardo Bray, tutti gli elementi sono organizzati ed accostati con cura. Il sentimento del tempo è chiaro: **la memoria personale e collettiva affastella esperienze diversissime**, a cui gli artisti cercano di dare un senso in termini affettivi, poetici, ma anche riflessivi, per sottrarle all'oblio e all'inutile ingombro.

La necessità di costruire ogni mondo possibile e dare un senso alla nostra piccola, grande storia si contendono il primato del nostro tempo. Ed è in questa contesa il nostro *zeitgeist*. Ce lo dice la stessa Venezia: seducente, sorprendente e sempre in punto di morte.

È lusinghiera e forse è vera la **dichiarazione d'amore di Peter Greenaway nel padiglione italiano**, All'inizio era l'immagine, una video installazione monumentale ed estetizzante, come il suo cinema: ***“Tutto quello che può essere realizzato ha la sua immagine nella pittura italiana”***.

Senonché c'è solo l'arte italiana del passato nel suo video; intorno, nel resto del padiglione, artisti di grande notorietà, italiani e non, rendono omaggio a questo Paese evidenziando un rapporto problematico con un vissuto bellissimo e ingombrante.

“L'Arsenale è uno spazio generoso dove si comincia da zero, sono libero di fare come voglio, non sono nel contesto di un padiglione con la storia di un Paese”. Lo disse **Alfredo Jaar nel 2013**, quando propose, nel Padiglione del Cile, un'opera che nulla aveva a che fare con il Cile e che al contrario invitava a **ripensare la Biennale oltre la struttura fatta di partecipazioni nazionali**, una struttura che ha fatto il suo tempo.

Il Presidente Paola Baratta ed il Direttore Artistico Okwui Enwezor, nell'introduzione alla guida, esprimono diplomaticamente due pareri diversi sulla questione: l'uno più legato alla struttura tradizionale, l'altro maggiormente attratto dalla universalità del linguaggio artistico.

Quest'ultima tendenza, quella di ricercare nuove modalità di fare e di proporre arte, emerge comunque alla Biennale, soprattutto negli spazi meno identificabili geograficamente, quelli dell'Arsenale, che di due anni in due anni, a partire dalle Corderie, si sono espansi sempre di più, fino all'Arsenale Nord, inducendo i visitatori a conquistare l'altra riva via acqua, la via di Venezia, elemento sfuggente e mobile per eccellenza.

All'Arsenale troviamo le esperienze più sorprendenti. Ad esempio *The portrait of Sakip Sabanci*, 2014, di **Kutlu? Ataman**, artista turco residente a Londra. I suoi film e video, dice il catalogo, sono “*splendidamente minimalisti*”. **L'omaggio al filantropo Sabanci** ha come la forma di un **tappeto volante**, composto da migliaia di piccoli **pannelli video formato tessera, ritratti di persone che lo hanno conosciuto e apprezzato**; le foto non hanno una posizione stabile ma **si alternano** creando un effetto luminoso policromo cangiante. L'installazione è sospesa al soffitto in modo da creare delle onde, come se aleggiasse per aria.

Proprio alla metà del lungo corridoio delle Corderie troviamo l'opera che probabilmente giustifica il **Leone d'Oro all'artista vincitore di questa edizione, Adrian Piper** con *The Probable Trust Registry*: quattro desk con relativi assistenti che fungono da mediatori fra me, visitatore più o meno consapevole, e la promessa che campeggia su ogni postazione, una promessa tra diverse che posso sottoscrivere; ogni promessa viene registrata e archiviata presso l'**APRA** (Adrian Piper Research Archive): a me rimane una stampa quale promemoria per l'impegno morale che ho preso. Niente paura, l'atmosfera è giocosa e tuttavia mi ricordo cosa ho promesso.

L'intento del Direttore Okwui Enwezor è abbastanza chiaro: **riportare sulla scena dell'arte progetti dal respiro umano, storico, sociale**: “*occupando gli spazi e pre-occupando il tempo e il pensiero del pubblico*”. Si coglie anche il tentativo di una maggiore selezione sul piano della quantità, che consente una visita meno affrettata ed una esposizione più ariosa delle opere, e della qualità, tentando di affrancarsi da un concetto di arte usa e getta, totalmente asservito ad un mercato autoreferenziale.

A questa inclinazione engagé, più che a un merito eminentemente artistico, si deve **l'attribuzione del Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale all'Armenia**, di cui si ricorda quest'anno il **centenario del genocidio; Armenity**, che ha la sua naturale ubicazione sulla silenziosa isola di **S. Lazzaro degli Armeni** (mal collegata, per la verità, con pochi vaporetti al giorno), presenta qualche piccolo gioiello dal sapore contemplativo, capace di toccarci lievemente ma in profondità, pur nel suo linguaggio semplice. Così i **disegni/collage di Rosana Palazyan, fogli A4 verticali disposti nel verde del giardino ad ogni lato del chiostro**, su piccoli leggi, presentano **piccole piante incollate**, le cui radici sono costituite da parole scritte a mano dall'artista e riportano i luoghi comuni dell'esclusione e del razzismo, sempre gli stessi per ogni diversità, minoranza, marginalità.

Pubblicato in: GN41 Anno VII 24 settembre 2015

//

Scheda Titolo completo:

[Biennale Arte 2015: All The World's Futures](#) [2]

la mostra è curata da **Okwui Enwezor**

26 | 06 | 2015

Venezia, 9 maggio > 22 novembre 2015

- [Arte](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/biennale-di-venezia-2015-all-worlds-futures-da-sabanci-allarmenia>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/kutlug-ataman>

[2] <http://www.labiennale.org/it/arte/news/05-03.html>